

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

MANZONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

il Consorzio speciale bonifica dell'Arneo, con sede in Nardò (Lecce), avvalendosi probabilmente della facoltà impositiva riconosciutagli dalla legge regionale n. 54 del 31 maggio del 1980, ha fatto recapitare, tramite l'esattoria comunale, a moltissimi cittadini di Brindisi e della sua provincia, la « comunicazione di iscrizione a ruolo » di somme da pagare a titolo di contributo obbligatorio di bonifica (codice 630) per l'anno 1997;

la « comunicazione » con l'invito a pagare è pervenuta anche a cittadini solo ed esclusivamente proprietari di case per civili abitazioni, realizzate circa quaranta o cinquanta anni addietro su terreni dapprima agricoli e di poi compresi in piani regolatori o di fabbricazione, e da allora facenti parte del tessuto urbano regolarmente fornito dei servizi di fogna ed acqua;

il balzello, che se non corrisposto può fare attivare da parte dell'ente impositore, con lo speciale rito esattoriale, costose procedure di esecuzione forzata in danno di incolpevoli cittadini, si configura come vera e propria rapina, atteso che nessuna relazione può mai sussistere tra l'attività di bonifica del prefato consorzio e le civili abitazioni comprese nel territorio urbano cittadino;

se già alla luce della sentenza n. 8960 del 1996 della Suprema Corte di cassazione a sezioni unite, è illegittima la richiesta di contributo, quando nessun beneficio diretto e specifico consegua il terreno agricolo dall'attività dell'ente impositore, a maggior ragione tale illegittimità ed assurdità, nonché abuso, deve ravvisarsi nel caso di specie, in cui è del tutto inesistente un qualsivoglia rapporto tra le

attività di bonifica agricola e fabbricati urbani cittadini destinati ad abitazioni;

giustamente a fronte di tale situazione si va allargando e diffondendo la protesta dei cittadini colpiti con possibili complicanze per l'ordine pubblico —:

se non ritenga di dovere intervenire con la massima urgenza, disponendo l'annullamento o la sospensione dell'assurda imposizione disposta dal consorzio di bonifica dell'Arneo, e comunque quali altri urgenti provvedimenti intenda adottare ad evitare che siano realizzate ingiustizie in danno di cittadini non tenuti ad alcun obbligo contributivo nei confronti del predetto consorzio. (4-09227)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini del comune di Mandatoriccio, in provincia di Cosenza, hanno appreso che la scuola media locale sarà accorpata a quella di Pietrapaola, per disposizione della circolare emessa dal ministero nel novembre 1994;

lo scorso anno è stata accorpata, sempre a quella di Pietrapaola, la scuola media di Calopezzati;

la notizia ha creato un diffuso malumore tra la cittadinanza perché tale provvedimento determinerebbe forti ripercussioni negative nell'intero circondario, perché sembra accertato che non sussisterebbero le condizioni per ottemperare alla disposizione ministeriale;

il comune di Mandatoriccio conta tremilatrecentosettanta abitanti mentre i comuni di Pietrapaola e Calopezzati, insieme, contano solo tremilacinquantuno residenti;

i due centri insieme hanno nove classi con novantasette alunni, mentre la scuola di Mandatoriccio annovera sei classi con centodieci alunni effettivi;

oltre a ciò, nell'ottima e capiente struttura scolastica di Mandatoriccio, di recente costruzione, oltre alla direzione

didattica, vi è un laboratorio artistico completamente attrezzato, un laboratorio per l'insegnamento dell'informatica all'avanguardia sia dal punto di vista tecnico che funzionale, un laboratorio scientifico con aula propria ed una biblioteca con cinquemilasettecento volumi, un museo permanente dove sono esposti i lavori eseguiti nel tempo dagli alunni;

le strutture sportive presenti sono polyvalenti perché vi è una palestra regolarmente attrezzata e pienamente sfruttata dagli alunni perché si pratica la pallavolo e la pallacanestro; all'esterno vi è uno spazio con gradinate e campi di calcetto e di tennis —

se non sia il caso, ed a parere dell'interrogante lo è, di approfondire tale situazione e di verificare se sussistono i presupposti per scongiurare una grave ingiustizia e rasserenare l'opinione pubblica di Mandatoriccio che è fortemente allarmata per la questione attuale ed anche perché nel passato, questa cittadina, ha subito altri « scippi » di uffici pubblici in favore di comuni vicini;

quali siano le determinazioni in ordine alle argomentazioni e considerazioni espresse;

quali iniziative urgentissime intenda promuovere. (4-09228)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati sul territorio casertano alcuni episodi di violenza ad opera della criminalità organizzata;

nel comune di Santa Maria a Vico sono intervenuti con armi straniere del tipo « Kalashnikov » sparando all'impazzata tra la folla —

quali iniziative intenda assumere al fine di avere un'esatta situazione sulla vendita di armi straniere nel casertano e se non ritenga necessario attivare tutte quelle procedure necessarie a verificare la pro-

venienza delle armi per scongiurare il ripetersi di siffatti episodi. (4-09229)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi fatti di cronaca dimostrano che il casertano è ancora una volta vittima di una allarmante *escalation* di fatti criminali, i quali hanno fatto abbondantemente superare il livello di guardia della criminalità in terra di lavoro;

soprattutto negli ultimi tempi, la criminalità tende a riorganizzarsi e a mettere a « frutto » studiate azioni delinquenti ai danni di abitazioni private, esercizi commerciali e soprattutto di intere famiglie indifese;

le vicende di Santa Maria a Vico, Maddaloni e Marcianise hanno impegnato massicciamente tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio casertano —

se non intenda immediatamente provvedere all'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nella città di Santa Maria a Vico che comprenda il territorio che va da Cervino a San Felice a Canello;

se non intenda rinforzare immediatamente gli organici e i mezzi delle forze dell'ordine della provincia di Caserta, già fortemente impegnate nella lotta alla criminalità, di intervenire con maggiore disponibilità di uomini e mezzi nei centri nevralgici della provincia;

se non intenda, al fine di tranquillizzare i residenti dei comuni sopra citati, attuare le necessarie procedure affinché si realizzino le infrastrutture idonee ad ospitare le Forze dell'ordine che oggi sono costrette ad adattarsi, senza le necessarie misure di sicurezza, in stabili non idonei. (4-09230)

BACCINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

tutte le notizie giornalistiche convergono sul fatto che le offerte finali delle

cordate interessate alla privatizzazione della Seat, società del gruppo Stet, si stanno rivelando inferiori alle attese e alle previsioni del ministero del tesoro;

tale situazione discende in larga parte dall'aumento delle perdite della concessionaria di pubblicità Mmp, e che tali perdite a loro volta derivano da una politica dissenzata, arruffona e clientelare che ha portato Seat, prima ancora della costituzione della società Mmp, a concedere contratti di favore a quotidiani e riviste di partito senza che tali contratti facessero riferimento a parametri di mercato —:

quali avvicendamenti siano avvenuti ai vertici della società Seat in questi anni, quali iniziative siano state adottate nei confronti dei responsabili di tale politica e di tali perdite e quali eventuali azioni legali la Stet intenda promuovere verso di essi a tutela della immagine del gruppo, a difesa dei diritti dei suoi azionisti e a garanzia di un reale cambiamento degli indirizzi della società in questo campo. (4-09231)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 75 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 1997 consente agli insegnanti soprannumerari di specializzarsi nel sostegno mediante un corso ridotto;

l'applicazione del citato comma penalizzerà i docenti che, già specializzati, da molti anni operano nel settore ed hanno già acquisito una notevole esperienza professionale, ma che non hanno potuto accedere ai ruoli del sostegno per la non indizione del concorso dal 1990;

gli insegnanti di sostegno specializzati rappresentano una componente del precariato di notevole specificità;

gli insegnanti di sostegno non hanno ancora una specifica classe di concorso;

fino ad oggi il ruolo del sostegno è stato quasi sempre percepito nel mondo della scuola in modo poco chiaro e spesso equivoco;

la cultura dell'integrazione delle diversità nella scuola italiana ha visto come promotori principali gli insegnanti di sostegno che, grazie al loro ruolo, si sono rivelati agenti di cambiamento ed innovazione;

non è ammissibile che si possano sprecare risorse umane, come gli insegnanti di sostegno specializzati non di ruolo, laddove la professionalità raggiunta costituisce un traguardo quotidiano faticoso e fondamentale per poter essere produttivi nel difficile e delicato campo dell'*handicap*;

il successo dell'integrazione è direttamente connesso con il grado di stabilità delle figure che nel contesto della scuola operano in favore degli alunni portatori di *handicap* —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di risolvere il problema degli insegnanti di sostegno precari, certamente legato alla qualità generale del sostegno. (4-09232)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 4 dell'articolo 490 del testo unico n. 297 del 1994 e l'articolo 66, comma 6, del Contratto nazionale del 1995, prevedono che, alla data della conferma in ruolo del personale docente, sono valutabili i servizi di insegnamento non di ruolo prestati nelle scuole secondarie statali o pareggiate, escluse quelle parificate o legalmente riconosciute;

la mancanza della parità di valutazione per i docenti delle scuole legalmente riconosciute e statali ai fini della carriera appare, all'interrogante, anomala tenuto conto del libero insegnamento previsto dall'articolo 33 della Costituzione italiana, del riconoscimento legale delle stesse scuole da parte dello Stato italiano, del versamento

dei contributi all'ente di previdenza e assistenza da parte delle scuole legalmente riconosciute, delle periodiche ispezioni a cui sono sottoposte le scuole legalmente riconosciute da parte del personale incaricato dai Provveditorati agli studi, dell'intero svolgimento dei vigenti programmi ministeriali presso le scuole legalmente riconosciute, della validità legale, su tutto il territorio nazionale, dei titoli di studio rilasciati dalle scuole legalmente riconosciute nonché della medesima classe di concorso e tipo di servizio tra scuole legalmente riconosciute e statali —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di eliminare la discriminazione esistente nella valutazione del medesimo servizio prestato, ritenendo assurda e gravemente ingiusta l'esclusione delle scuole legalmente riconosciute.

(4-09233)

**OSTILLIO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992 e con il successivo decreto del Presidente della Repubblica 495 del 16 dicembre 1992 sono state introdotte le nuove norme del codice della strada;

molti comuni hanno sinora ottemperato solo parzialmente agli obblighi posti a loro carico dalla innovativa regolamentazione della materia, ed in particolare non hanno provveduto a sostituire interamente la segnaletica stradale soppressa con l'entrata in vigore della nuova normativa (per esempio, gli *stop* su molti incroci);

tale anomalia, di fatto, provoca la ricorrente verbalizzazione — da parte di Polizia stradale, Carabinieri, vigili urbani e Guardia di finanza — di presunte violazioni commesse dagli automobilisti per effetto della segnaletica non più in vigore, e conseguentemente ciò genera una mole cospicua di ricorsi al prefetto —:

se si ritenga opportuno intervenire con apposite direttive ai prefetti, alle forze

dell'ordine ed agli enti locali, per definire una adeguata soluzione al problema, con particolare riferimento all'immediato adeguamento della segnaletica ed anche all'eventuale annullamento delle procedure (verbali, contravvenzioni, eccetera) poste in atto dalla pubblica amministrazione a causa delle anomalie sopra evidenziate e riguardanti automobilisti incolpevoli.

(4-09234)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine svolta dagli istituti di credito, risulterebbe un esubero di personale nel settore di circa trentamila unità;

dagli incontri svolti con le rappresentanze sindacali nazionali dell'Ugl, risulta che tali esuberi in realtà non esistono;

già con le campagne di prepensionamento per la conclusione dai normali rapporti di lavoro, molte migliaia di lavoratori bancari hanno dovuto abbandonare il proprio posto, snellendo notevolmente gli esborsi degli istituti di credito;

tra le tante cause di abbandono, anche lo sviluppo tecnologico ha contribuito a questo in maniera determinante;

ad oggi le aziende di credito parlano ancora di esuberi; nella fattispecie, la banca di Roma, riporta tremilasettecento unità, e la banca Nazionale dell'Agricoltura milleduecento unità;

sarebbe forse meglio parlare degli errati investimenti fatti dagli istituti di credito, delle posizioni in sofferenza volute da compiacimenti vertici bancari, e di istituti non altamente professionalizzati e quindi non concorrenziali con gli istituti di credito stranieri —:

se intendano farsi carico di tali problematiche;

se non sia il caso di accertare, presso i vari istituti di credito, se gli esuberi dagli stessi ventilati siano reali o solo una tra-

gica montatura alle spalle dei lavoratori per recuperare alcune centinaia di miliardi che potrebbero essere il frutto di una crisi di interventi, di programmi e di situazioni politiche che non possono essere in alcun modo imputate ai lavoratori del credito, sempre in prima fila, ma non più disposti a pagare per errori altrui. (4-09235)

**GARRA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un piano di ristrutturazione dell'Ente poste italiane, si paventa la soppressione di due uffici postali che hanno sede nelle frazioni di Granieri e Santo Pietro, che distano circa venti chilometri da Caltagirone;

tale soppressione darebbe luogo a un ulteriore congestionamento degli uffici postali di Caltagirone e determinerebbe gravi disagi per i cittadini, costretti a lunghi spostamenti per poter svolgere le normali operazioni di posta;

la necessità dell'ente poste italiane di risanare i propri conti non deve calpestare gli interessi dei cittadini utenti —

se sia a conoscenza dei fatti appena indicati;

se non ritenga di verificare quali siano i criteri utilizzati dall'ente poste per decidere la chiusura di uffici postali, chiusura che si ripercuote negativamente sui cittadini. (4-09236)

**OSTILLIO.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale disciplina che regola le prestazioni rese da istituti di vigilanza privata assoggetta le stesse ad Iva con aliquota ordinaria;

per l'esercizio di tale attività è necessario ottenere preventiva autorizzazione del prefetto, a norma delle disposizioni vigenti (regio decreto 12 novembre 1936, n.

2144 e regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 - testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), ed in ogni caso tali attività sono sempre soggette al controllo dell'attività di pubblica sicurezza;

le relative autorizzazioni vengono comunque rilasciate dal prefetto esclusivamente al richiedente, sia esso istituto privato o altro soggetto, e mai alla singola guardia giurata, soggetto quest'ultimo che necessariamente dovrà risultare alle dipendenze dirette di chi ha richiesto l'autorizzazione prefettizia, in ossequio alla disciplina vigente;

la regione Puglia è tra le regioni ad alto rischio di criminalità organizzata ed è noto che molti comuni della provincia di Bari presentano livelli particolarmente preoccupanti di criminalità;

gli enti pubblici (regione, province, comuni, aziende sanitarie eccetera), gli istituti bancari, le aziende private ed i cittadini che si rivolgono agli istituti di vigilanza, ritengono elevati i costi del servizio, particolarmente in questo periodo di grave crisi economica per il nostro Paese;

poiché il costo dell'Iva sulle tariffe, applicate dagli istituti di vigilanza per le prestazioni rese, aumenta l'onere finanziario ed economico dei soggetti pubblici e privati che richiedono il servizio, al fine di contenere i costi di gestione ai servizi di vigilanza e sicurezza spesso vengono conseguentemente ridotti, se non addirittura disdetti totalmente;

la riduzione della domanda di tali prestazioni sta provocando licenziamenti negli istituti di vigilanza, realizzando di fatto una disoccupazione sempre più crescente nel settore, vanificando così — in un breve lasso di tempo — tutti gli sforzi compiuti da tali aziende, anche attraverso ingenti investimenti in tecnologie e beni strumentali;

insieme ai licenziamenti per riduzione della domanda sul mercato, il perpetuarsi delle disdette produrrà — sul piano della sicurezza sociale — un notevole disagio per i cittadini, che verranno così privati

della possibilità di avere forme di garanzia e tutela, che pure la legge prevede e regola —:

se non si ritenga che le prestazioni sopra indicate, rese da istituti di vigilanza privata, possano essere escluse dal campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto o, in subordine, che la stessa sia applicata ai soli utenti che operano in regime Iva;

quale opinione abbia sulla possibilità che una esclusione dell'applicazione dell'Iva sui servizi di guardiania e vigilanza possa avere una positiva ricaduta sull'occupazione. (4-09237)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con lettera 11 febbraio 1997 (prot. n. 130443), il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali — Ufficio consorzi agrari e ammassi, ha invitato i consorzi agrari provinciali e interprovinciali a predisporre la compilazione della situazione contabile nelle gestioni di ammasso al 31 dicembre 1996;

per detto adempimento i consorzi agrari devono attenersi a diverse indicazioni, tra cui quelle concernenti il conteggio degli interessi sul credito globale del consorzio risultante al 31 dicembre 1995;

gli interessi sul credito globale, secondo le nuove disposizioni, dovrebbero essere conteggiati in misura pari al tasso legale in vigore per l'anno 1996 (come noto ridotto al 5 per cento), mentre, finora, veniva riconosciuto un tasso pari al tasso ufficiale di sconto maggiorato di 4,40 punti —:

per quali motivi si sia ritenuto, ai fini della redazione della situazione contabile delle gestioni in misura pari al tasso legale in vigore per l'anno 1996, di non riconoscere, nel calcolo degli interessi, un tasso pari al testo unico, maggiorato di 4,40 punti, come era, finora, sempre avvenuto;

se non ritenga che il contenimento del tasso predetto, nella misura legale, comportando un inevitabile ed improvviso sbilancio negativo sui conti dei consorzi agrari, possa determinare gravi conseguenze sull'economicità della gestione e sulla stessa stabilità dei consorzi;

quali siano i motivi del perdurante inadempimento nella liquidazione dei crediti maturati per la gestione degli ammassi. (4-09238)

BASTIANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 117 del 22 marzo 1996, all'articolo 13, prevede disposizioni per la valutazione degli alunni portatori di *handicap*;

il comma quattro di detto articolo prescrive che, in calce alla pagella, deve essere riportata l'annotazione: « la presente votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali ed è adottata ai sensi dell'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale n. 80 del 9 marzo 1995 ». Con il medesimo comma, inoltre, si stabilisce che: « gli alunni valutati in modo differenziato come sopra, non possono essere ammessi agli esami di licenza, di qualifica, di maturità »;

tali prescrizioni confermano un indirizzo fortemente penalizzante nei confronti degli alunni portatori di *handicap*, espresso nelle recenti ordinanze ministeriali, che non solo segnala la loro diversità, ma impedisce a questa categoria di alunni di poter sostenere esami, annullando, di fatto, il principio del tanto auspicato « inserimento scolastico » —:

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere ammissibili agli esami anche gli alunni portatori di *handicap*. (4-09239)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori*

*pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in una recente dichiarazione, il sottosegretario di Stato per l'interno, Franco Barberi, ha confermato una concreta intuizione maturata già da anni negli ambienti dei ricercatori italiani, ossia che la cifra globale spesa nel nostro Paese per porre rimedio ai danni provocati dai disastri naturali supera di circa dieci volte quella che, investita nella ricerca e nella prevenzione, sarebbe sufficiente a determinare un'efficace azione di contrasto ed un'adeguata gestione del rischio geologico, che in Italia ha ormai raggiunto livelli elevatissimi;

sul versante della prevenzione e della ricerca finalizzate a produrre un'efficace mitigazione del rischio geologico nel nostro Paese, si registrano evidenti lacune e deleterie carenze, che rischiano di vanificare le iniziative, purtroppo ancora circoscritte e disorganiche, e gli interventi, invero limitati, che pure sono stati promossi nel settore;

in particolare, i servizi tecnici di Stato, *in primis* il Servizio geologico nazionale, nonostante le ripetute e dettagliate denunce, versano da decenni in condizioni di abbandono inconcepibili in un Paese civile come il nostro, in considerazione delle gravi carenze a livello di organici, della oggettiva inadeguatezza dei mezzi a disposizione e delle assurde difficoltà frapposte al buon funzionamento delle strutture da una burocrazia farraginosa e paralizzante —:

quali iniziative intendano tempestivamente promuovere al fine di porre i servizi tecnici di Stato nella condizione di opere, utilizzando al massimo le potenzialità umane disponibili, oggi fortemente demotivate in ragione dell'assoluta mancanza di concrete direttive finalizzate a garantire una operatività ottimale;

quali misure intendano adottare per integrare adeguatamente gli organici dei servizi tecnici di Stato e per dotare gli stessi di strutture e mezzi adeguati;

quali iniziative ritengano di dover assumere, nell'ipotesi in cui l'intendimento del Governo si muovesse nel senso non di potenziare, bensì di sopprimere i servizi tecnici di Stato, ai fini della creazione di una struttura mista, centrale e decentrata, con suddivisione delle competenze alla quale conferire effetti e concreti caratteriali di funzionalità e di operatività.

(4-09240)

VASCON. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come da informazioni personalmente assunte, risulta che il competente ministero non onora gli impegni di locazione assunti con gli enti locali titolari di immobili adibiti a caserme di carabinieri;

tale morosità in alcuni casi persiste da alcuni anni, creando difficoltà nell'attività di esercizio degli enti locali titolari di immobili, i quali inseriscono in previsione di bilancio l'ipotetica riscossione, non disponendone poi in maniera concreta —:

quali iniziative intendano adottare per ridurre i lunghi tempi di attesa, eventualmente prevedendo che la corrispondenza medesima venga in tempi celeri erogata anticipatamente dalle prefetture, su delega del competente ministero, e disponendo che il totale del dovuto sia calcolato con gli interessi di valuta maturati nel periodo di morosità. (4-09241)

CORDONI e EVANGELISTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo mese e mezzo, nel bacino delle cave delle Alpi Apuane si sono verificati quattro incidenti sul lavoro con esiti mortali;

l'ultimo incidente è avvenuto nei giorni scorsi presso la località Forno, in provincia di Massa;

presso la cava Dolomite di Montignoso, un cavatore, Valdemaro Alberti, è

deceduto in seguito al probabile scoppio di una miccia detonante, che ha ferito gravemente anche un altro operaio;

eppure l'assenza di una continua verifica delle condizioni di sicurezza ed i mancati controlli sulle misure di prevenzione costituiscono le cause di incidenti mortali e di infortuni che, secondo le statistiche, sono addirittura di più oggi rispetto all'inizio del secolo;

risulta agli interroganti che, a seguito dell'ultimo incidente, la magistratura ha emesso due avvisi garanzia per omicidio colposo nei confronti del direttore dei lavori e del responsabile della Dolomite —:

se non intenda intervenire per verificare le condizioni di sicurezza e l'attuazione delle misure di prevenzione nelle cave;

in che modo intenda operare per favorire un più efficace coordinamento degli strumenti e degli organi preposti alla sicurezza dei lavoratori nelle cave, nonché l'attuazione delle leggi a tutela della salute sui luoghi di lavoro. (4-09242)

SAVELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della Costituzione recita « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di... condizioni personali e sociali »;

la società Finmeccanica spa ha dovuto fronteggiare dal 1991 una grave crisi mondiale del settore aerospaziale, che ha comportato « esuberi » fra tutti i dipendenti;

la società Finmeccanica a tutti i dirigenti in esubero, ma prepensionabili, ha concesso, all'atto del prepensionamento, contratti pluriennali di consulenza per circa ottanta milioni di lire l'anno;

la stessa società Finmeccanica ha invece posto dipendenti (non dirigenti) in esubero in cassa integrazione guadagni

straordinaria fino all'età del prepensionamento ed infine in mobilità, cioè in pensione;

la stessa società Finmeccanica ha del tutto ignorato i piani di ristrutturazione da essa stessa firmati presso il Ministero del lavoro, che garantivano « mobilità interaziendale all'interno del gruppo Finmeccanica » —:

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché la Finmeccanica agisca nei confronti di tutti i dipendenti nel rispetto dell'eguaglianza prevista dalla costituzione e se non ritenga opportuno invitare i dirigenti della società al rispetto dei propri impegni. (4-09243)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che la spesa globale del nostro Paese per fronteggiare i danni provocati dai disastri naturali supera di circa dieci volte quella che, investita nella ricerca e nella prevenzione, sarebbe sufficiente a determinare un'efficace azione di contrasto ed un'adeguata gestione del rischio geologico;

sul piano della prevenzione e della ricerca finalizzate a produrre un'adeguata mitigazione del rischio geologico nel nostro Paese, si registrano evidenti lacune e deleterie carenze, che rischiano di vanificare le iniziative e gli interventi che pure sono stati promossi nel settore;

in particolare, l'interrogante denuncia le enormi difficoltà che si frappongono alla realizzazione del progetto di cartografia geologica nazionale, avviato, con apposita legge, fin dal 1988;

tali difficoltà sono essenzialmente riconducibili alla deleteria persistenza di una serie di pastoie amministrative; ai ritardi nell'erogazione dei fondi; all'eterogeneità ed alla confusione delle procedure amministrative; all'affidamento del progetto alle regioni, delle quali soltanto una

parte sembra animata dall'indispensabile volontà e dalla imprescindibile capacità di gestire l'operazione;

il progetto di cartografia geologica nazionale riveste un'importanza fondamentale, ove si consideri che la predisposizione di un'aggiornata carta geologica di base costituisce una premessa conoscitiva indispensabile per qualsiasi studio tematico successivo e per qualsivoglia intervento sul territorio;

l'Italia è l'unico paese europeo che, alle soglie del Duemila, non dispone di una carta geologica in scala 1:50.000;

il Comitato per le scienze geologiche e minerarie del Cnr ha in più occasioni offerto ai responsabili di Governo la disponibilità a fornire operatori e coordinatori capaci ed adeguati dal punto di vista tecnico-scientifico, nonché il supporto del patrimonio di esperienze accumulato nel settore dalle università e dagli enti di ricerca, pur sottolineando come il positivo esito dell'operazione sia essenzialmente legato alla volontà di coinvolgere direttamente nell'impegno l'università e gli enti di ricerca, evitando tortuosi passaggi intermedi —:

quali iniziative intendano adottare nel breve periodo per accelerare la definizione e la conclusione del progetto di cartografia geologica nazionale;

in che modo intendano utilizzare energie e competenze, di cui il nostro Paese non è certo carente, con l'obiettivo di giungere in tempi ragionevoli alla predisposizione di quello che, a giusta ragione, può essere considerato un fondamentale strumento per la pianificazione del territorio;

quali atti concreti intendano porre in essere al fine di rimuovere le difficoltà che stanno di fatto impedendo la realizzazione del progetto, con particolare riferimento alle farraginosità amministrative, ai ritardi nell'erogazione dei fondi, all'eterogeneità ed alla confusione che caratterizzano le procedure operative e al meccanismo di affidamento alle regioni della gestione del progetto.

(4-09244)

AMORUSO e MARENGO. — Ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato della Stet (della futura Stet-Telecom), Tommaso Tommasi di Vignano, ha inviato il 12 marzo 1997 a tutto il personale una circolare intitolata « norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari », nella quale si denunciano i pericoli di *insider trading* e si paventano sanzioni penali e amministrative nei confronti dei trasgressori;

risulta all'interrogante che il dottor Tommasi è lo stesso alto dirigente della Telecom Italia spa, che, in qualità di responsabile del personale, chiese e ottenne di acquistare nel 1989 l'appartamento di proprietà dell'allora Sip di cui era affittuario, in via Pietro Borsieri n. 3, nel cuore dell'elegante quartiere Prati-Delle Vittorie;

l'appartamento in questione, un attico di centottanta metri quadrati, composto di sette stanze più servizi, camerini e terrazze, fu acquistato per duecentoquarantuno milioni, grazie ad una perizia che ne valutava il valore a poco più di due milioni al metro quadrato in una zona in cui la valutazione di mercato non era inferiore a cinque o sei milioni al metro quadrato;

risulta in particolare che il finanziamento dell'operazione sarebbe stato quasi esclusivamente sopportato dalla stessa Sip, attraverso un prestito ad un tasso del sei per cento tuttora in corso, con trattenute mensili sulle retribuzioni del Tommasi —:

se i fatti riportati rispondano al vero;

in caso affermativo, se ritengano rispondente a criteri di corretta gestione la compravendita di cui in premessa, e quali iniziative intendano adottare nei confronti di eventuali responsabili;

se vi siano anomalie nella gestione del patrimonio immobiliare del gruppo Stet e chi ne siano gli eventuali responsabili;

quali siano i motivi che abbiano spinto l'amministratore delegato della Stet,

Tommasi, ad emanare la succitata circolare sull'*insider trading*. (4-09245)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI e DONI. — *Al Ministro delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

i quotidiani *La Nuova Sardegna* e *l'Unione Sarda* in data 9 aprile 1997 hanno riportato notizia secondo cui le prove del concorso per centoventicinque posti per impiegato di terzo, quarto, quinto, sesto e settimo livello, bandito dalla direzione regionale delle entrate per la Sardegna si sarebbero espletate nei comuni di Milano, Genova e Napoli nei giorni 30 aprile e 2 e 3 maggio 1997;

se la notizia fosse vera i candidati al concorso, diverse centinaia di persone, quasi tutti residenti in Sardegna, si vedrebbero immotivatamente costretti ad affrontare notevoli spese e costi economici di viaggio e soggiorno per partecipare al concorso per posti assegnati agli uffici delle entrate in Sardegna e da sempre espletato nel territorio regionale —:

quali iniziative intende assumere perché il concorso venga espletato nel territorio della regione Sardegna. (4-09246)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio della motorizzazione di Trapani è sprovvisto di ingegneri per l'esame delle patenti superiori. Dal giugno 1995, da quando sono andati in pensione i due ingegneri infatti, non vi è stata la dovuta sostituzione, cosicché, in un primo tempo si è dovuto ricorrere, tramite intervento del prefetto, al Cpa di Palermo, che ha distaccato un ingegnere per qualche tempo ed infine al Cpa di Catania;

ma essendo anche questi ingegneri andati in pensione, la motorizzazione di Trapani è rimasta paralizzata —:

se non ritenga di dovere intervenire al fine di ripristinare prontamente il servizio

e dare una risposta positiva alle legittime richieste dei trapanesi di avere un regolare servizio alla motorizzazione. (4-09247)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

la regione siciliana, in attuazione del decreto-legge n. 19 del 1° febbraio 1988, ha dovuto anticipare oltre mille miliardi, per conto dello Stato, per l'assunzione di circa quindicimila unità di personale negli enti locali;

tale mancata restituzione delle somme da parte dello Stato, ha determinato il blocco delle assunzioni nelle province siciliane, dove risultano vacanti negli organici numerosi posti —:

i motivi per cui tale somma non sia stata ancora restituita dallo Stato alla regione;

quando ritenga il Governo che possa la regione Siciliana essere rifusa della citata somma, anche al fine di permettere alle province siciliane di potere funzionare ed alleviare contemporaneamente il colossale problema occupazionale, che costituisce il primo dramma della Sicilia.

(4-09248)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia eclatante, pubblicata in esclusiva da *il Messaggero* del 15 aprile 1997 il quale, nel riportare dati riservatissimi di fonte governativa, scrive che, dei tredicimila albanesi ospitati nei centri di accoglienza nei giorni dell'esodo, non meno di mille sono letteralmente spariti nel nulla;

se corrisponda al vero il fatto che nel solo centro di Cassano nelle Murgie, dove erano ospitati trecentosessantotto albanesi, oggi non ve ne sia più nemmeno uno perché in parte rimpatriati ma anche in buona parte fuggiti non si sa dove;

se corrisponda al vero che novantaquattro albanesi siano « evasi » in gruppo da un campo sito in Reggio Calabria e abbiano tentato di raggiungere in treno, tutti senza biglietto, la città di Roma da dove, una volta individuati, sono stati portati a Bracciano in un *camping*;

quali misure di carattere straordinario si intendano assumere per rintracciare ed espellere i mille albanesi che, abbandonando i centri di accoglienza, sono entrati in clandestinità. (4-09249)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì mattina 18 novembre 1996 si è verificato un tragico incidente a Trapani, ove una donna, signora Maria Antonina Savone di trentasei anni ed il figlioletto Riccardo di un mese, sono stati travolti ed uccisi da un'auto di scorta del procuratore della Repubblica di Sciacca, Bernardo Petralia;

a quel che è dato sapere, la velocità elevatissima con la quale stavano percorrendo la strada nella quale si è verificato l'incidente non era giustificata da particolari motivi di sicurezza;

quello indicato non è che l'ultimo di una serie di incidenti che, purtroppo, hanno visto protagoniste le scorte di magistrati della Repubblica —:

quali disposizioni specifiche intendano impartire a coloro che conducono i servizi di scorta affinché non si abbiano più a verificare tragici incidenti come quello avvenuto a Trapani. (4-09250)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri, e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, Prodi (secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera* del 12 marzo 1997) ha recentemente effettuato un viaggio ufficiale a Lubiana (Slovenia), durante il quale ha incontrato il dottor Milan Kucan, Presi-

dente della Repubblica di Slovenia, ed il dottor Janez Drnovsek, Primo Ministro e *leader* del partito liberal-democratico sloveno (LDS), composto nella stragrande maggioranza da *ex*-comunisti;

durante tali incontri, il Presidente del Consiglio ha privatamente interloquito a lungo con ciascuno dei due personaggi;

recentemente il dottor Janez Jansa, *ex* Ministro della difesa nel primo governo sloveno durante il periodo di guerra ed attuale *leader* del Partito social-democratico sloveno (SDS), ha affermato molte volte ai *media* sloveni (in numerosi articoli ed interviste nel periodico « Mag » di Lubiana e ripresi nel libro dello scrittore sloveno Danili Slivntk, intitolato « Kucan ov Klan ») che il dottor Milan Kucan, Presidente della Repubblica, « ... è immischiato in loschi affari e fa parte chiaramente dell'Udba ovvero della peggiore mafia slovena » —:

quanti e quali temi siano stati trattati nell'incontro del Presidente del Consiglio dei ministri indicato in premessa;

se nell'appurare la veridicità delle imbarazzanti notizie riportate dagli organi di informazione sloveni, si ritenga, ovvero si sappia, se soggetti imprenditoriali istituzionali, o comunque politici, siano coinvolti nei medesimi;

se sia comunque possibile conoscere il contenuto dei lunghi colloqui avvenuti tra il Presidente Prodi e i rappresentanti sloveni durante gli incontri bilaterali dell'11 marzo 1997;

quali novità siano emesse dall'incontro, in relazione agli sviluppi della delicata situazione di crisi nell'*ex* Jugoslavia, dal punto di vista politico, militare e imprenditoriale. (4-09251)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1994 la Ibm Semea ha iniziato lo scorporo della società garantendo ai di-

pendenti interessati il mantenimento del loro *status* retributivo e di inquadramento. Una parte dei lavoratori inquadrati presso Ibm Semea come impiegati amministrativi sono stati inglobati nella Prosegur Servizi Sicurezza con mansione di guardie giurate;

in Ibm Semea l'inquadramento « impiegati amministrativi » corrisponde al 5° livello del contratto collettivo nazionale metalmeccanici, mentre le guardie giurate sono inquadrati come « operai generici » nel contratto collettivo nazionale del commercio. I lavoratori coinvolti in questa operazione di dismissione risultano essere stati penalizzati sia per quanto riguarda l'inquadramento e la mansione sia per quanto riguarda il trattamento salariale;

alla società Prosegur Servizi di Sicurezza srl sembra non essere stata riconosciuta l'autorizzazione di pubblica sicurezza per poter svolgere l'attività di sorveglianza poiché i prefetti competenti di Milano e Roma hanno ricusato le richieste di licenza *ex* articoli 133-134 del testo unico di pubblica sicurezza;

sembra che l'attività di questi lavoratori ad oggi sia svolta all'interno della Ibm Semea utilizzando, non solo la gestione e l'organizzazione della società appaltante, (come ad esempio il personale direttivo di quest'ultima), ma anche i locali, i capitali e i macchinari di proprietà della stessa Ibm Semea; risulta inoltre all'interrogante che la Prosegur Servizi di Sicurezza ha utilizzato e utilizza la gestione e l'organizzazione della Ibm Semea, anche per appalti, senza aver neppure richiesto la necessaria licenza;

in data 4 aprile 1997 è stato comunicato dalla Prosegur Servizi di Sicurezza srl alle organizzazioni sindacali « la cessione del ramo aziendale riguardante l'attività esercitata a Roma, ivi compresi i contratti in corso e, in particolare, il contratto di prestazione dei servizi a favore della società Ibm Spa » alla società Prosegur Roma srl. Ciò sancirebbe il passaggio di tutti i lavoratori - il secondo per i lavoratori *ex* Ibm Semea - ad una società

che sembra avere un solo cliente (Upim) e otto filiali sul territorio nazionale -:

se e come la Prosegur Servizi di Sicurezza abbia potuto operare senza le necessarie licenze, esercitando l'attività di sorveglianza a cui è preposta su tutto il territorio nazionale;

se si ritenga di verificare i termini del passaggio dei dipendenti *ex* Ibm Semea alla Prosegur Servizi e Sicurezza in quanto le garanzie offerte ai lavoratori dall'azienda appaltante, sulla base delle quali sono state rassegnate le dimissioni, sembrano essere state assolutamente ignorate;

come si intenda garantire la tutela dei lavoratori della Prosegur Servizi di Sicurezza a cui è stato comunicato il passaggio alla Prosegur Roma. (4-09252)

PIVETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

al momento della sua costituzione, l'ente delle ferrovie dello Stato contava circa duecentoventimila dipendenti che attualmente si sono ridotti a circa centoventimila a seguito di una massiccia campagna di incentivazione agli esodi ed ai prepensionamenti, una campagna che peraltro ha gravato in misura notevole sui già disastrosi bilanci dell'Inps;

da questa operazione, collegata a processi di riorganizzazione della struttura, sarebbe stato logico attendersi una riduzione del « monte salari » che invece, al contrario, risulterebbe cresciuto dai duecentocinquanta miliardi iniziali (riferiti ai suddetti duecentoventi mila dipendenti) ai circa novemila miliardi attuali;

la possibilità di ogni risparmio relativamente a questa voce sarebbe svanita a causa di una gestione dei rapporti sindacali all'interno dell'ente che ha favorito una generalizzata elevazione delle qualifiche, senza una sostanziale modifica delle man-

sioni e delle conseguenti responsabilità, con massicci aumenti delle retribuzioni sia stipendiali sia di accessorio;

siamo di fronte ad una gestione del personale che diverse opinioni, vedi le ripetute denunce dell'Anlafer — Associazione nazionale lavoratori ferroviari anziani — non esitano a definire corporativa e irresponsabile, con forte pregiudizio dei conti pubblici, quei conti che i cittadini sono poi periodicamente chiamati a ripianare;

a questo riguardo, in un articolo apparso sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 22 febbraio 1997, si richiama l'importanza di una iniziativa di carattere correttivo messa in atto dall'attuale amministratore delegato Giancarlo Cimoli il quale con un ordine di servizio emanato il 17 febbraio 1997, avente valore retroattivo al 1° gennaio 1997, è intervenuto sulla prassi diffusa fra gli altri novecentotrenta dirigenti dell'ente di costruirsi situazioni stipendiali e di compensi così elevate da giustificare la definizione di retribuzioni d'oro, pur in presenza di una situazione debitoria complessiva che ha fatto registrare nel 1996 un *deficit* di cinquemilacinquecento miliardi;

l'ente, nella sostanza, avendo individuato situazioni che potrebbero sconfinare in comportamenti anche illegittimi, avrebbe invitato gli alti dirigenti a riversare nelle casse della tesoreria aziendale le somme in più percepite a vario titolo, al di fuori dello stipendio;

nell'articolo in questione sono citate situazioni, come nel caso della Cit, i cui dirigenti arriverebbero a percepire retribuzioni equivalenti fino a cinque stipendi (come dirigenti delle ferrovie dello Stato, presidenti di *holding*, presidenti di controllate), pur avendo accumulato un *deficit* di duecento miliardi in sei anni;

si tratta, se confermata, di una situazione di grande malcostume, di uso improprio del pubblico denaro, nonché dello snaturamento dell'impegno che un cittadino assume nel momento in cui accetta di lavorare in un ente pubblico al servizio della comunità —:

quale fosse esattamente l'organico al momento della costituzione dell'ente ferrovie dello Stato e quale sia attualmente. In parallelo quale fosse il monte salari complessivo e quale sia attualmente;

quale sia stata l'evoluzione del quadro delle qualifiche dal momento della costituzione dell'ente ad oggi e quale sia il rapporto fra le varie categorie e figure lavorative;

quante siano le situazioni di dirigenti dell'ente ferrovie dello Stato che cumulano gli stipendi erogati dall'ente con altri emolumenti conseguiti a diverso titolo;

quale esito abbia dato finora, in termini pratici ai fini di risparmio aziendale, l'ordinanza dell'amministratore delegato dell'ente ferrovie dello Stato del 17 febbraio 1997 inviata ai novecentotrenta alti dirigenti dell'ente;

se il Governo, azionista unico di riferimento, intenda intervenire, con urgenza, verso quelle situazioni, in particolare *holding* e partecipate dall'ente ferrovie, che registrano da anni le maggiori situazioni di *deficit* di bilancio;

se, di fronte a situazioni di *deficit* di bilancio come quelle registrate da anni da società come ad esempio la Cit, non intenda far scattare le procedure fallimentari previste dalla legge dello Stato;

quanta parte della manovra fiscale aggiuntiva predisposta dal Governo per questo mese di maggio sia in realtà finalizzata a colmare i disavanzi accumulati dall'ente ferrovie dello Stato e da altri enti riferiti allo Stato, come l'ente poste e l'Alitalia. (4-09253)

LUCCHESI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se:

sia a conoscenza del fatto che all'Enel di Palermo, a seguito di una indagine ispettiva tra il settembre 1992 e marzo 1993 vi sono stati dei licenziamenti in tronco in

data 5 aprile 1993 e che alcuni dipendenti sono stati assoggettati a misure a custodia cautelare;

si è però verificato che alcuni semplici impiegati sono stati licenziati, mentre i dirigenti, accusati di associazione a delinquere, corruzione, turbativa d'asta, sono regolarmente ritornati in servizio, e qualcuno addirittura è stato promosso al grado superiore; appare chiaro che siano stati adottati due pesi e due misure, con atti illegittimi e parziali e che simili fatti non sono ammissibili in un ente pubblico, il quale non può comportarsi in modo tale da realizzare disparità di trattamento, oltretutto privilegiando dirigenti, che quindi ricoprono una carica superiore —:

se non voglia adoperarsi — per quanto di competenza — affinché sia rispettato il canone dell'eguale trattamento, tra dirigenti, e semplici impiegati. (4-09254)

APOLLONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con due recenti sentenze la Corte di cassazione (sezione 1<sup>a</sup>, sentenza 01901 del 17 febbraio 1996 e n. 05213 del 25 febbraio 1996) ha affermato un principio giuridico che definire un vero e proprio abbaglio è dire forse poco;

il principio affermato è quello che i coltelli da tasca, pieghevoli o a serramanico che dir si voglia, muniti di fermo per la lama, sono armi proprie e non strumenti atti ad offendere;

l'articolo 45 del regolamento al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza spiega che non sono considerate armi gli strumenti (...) che, pur potendo prestarsi occasionalmente all'offesa, hanno specifica e diversa destinazione come, per esempio, uso domestico, sportivo, di lavoro;

del tutto irrilevante è l'obiezione che uno strumento sportivo possa essere idoneo ad offendere;

la sua riconducibilità alla categoria degli strumenti atti ad offendere deriva proprio dalla sua astratta idoneità a ledere, ma è indiscusso che la legge mai si è sognata di vietare uno sport perché potenzialmente pericoloso: non è vietata la caccia, non è vietato il pugilato, non sono vietate le corse automobilistiche;

per quanto concerne le armi da taglio, il pugnale e la baionetta sono considerate correttamente armi proprie, perché esse non hanno un ragionevole uso diverso da quello offensivo: per esempio, si può infatti usare il pugnale per tagliare il pane solo se non si dispone di un coltello migliore, visto che il pericolo di ferirsi con un pugnale è elevato;

non si comprende l'orientamento della Cassazione, la quale ha più volte affermato che il coltello a scatto è arma propria perché sarebbe una specie di pugnale, né è chiaro se la regola giuridica generale sia davvero quella posta dall'articolo 45 secondo cui, per stabilire se uno strumento sia un'arma, si deve aver riguardo non alla sua attitudine a offendere, ma alla sua destinazione naturale;

nel caso del coltello con fermo di lama, la Cassazione, ad avviso dell'interrogante, si è lasciata suggestionare dall'analogia con il coltello a scatto la cui lama, di solito, ma non necessariamente, si blocca in posizione d'apertura; per altro, tale analogia appare all'interrogante impropria, in quanto essa deve essere fatta non sull'apparenza o sulla struttura ma sulla destinazione: se un coltello da campeggiatore o da *boy scout* a lama fissa è pacificamente un coltello sportivo, non si vede perché non debba essere sportivo lo stesso coltello il quale ha la lama ripiegabile nel manico ma che, una volta riaperto, diventa a lama fissa —:

quali disposizioni si intendano impartire per applicare la normativa vigente in materia, anche alla luce della sentenza in questione. (4-09255)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di*

*grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in più occasioni il Ministro dei trasporti e della navigazione onorevole Claudio Burlando, ha affermato la necessità che nelle Ferrovie dello Stato vengano riaffermati principi di correttezza e trasparenza nelle procedure di funzionamento e nella scelta del *management*;

il medesimo, nel settembre 1996, ha voluto ai vertici delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli e Fulvio Conti, entrambi provenienti da quell'ambiente dell'industria pubblica chimico-petrolifera da dove già proveniva l'avvocato Lorenzo Necci;

si è appreso da recenti notizie di stampa che l'inchiesta giudiziaria aperta a carico dell'onorevole Massimo D'Alema prenderebbe le mosse dalla cessione di una società di proprietà della famiglia Marchini a due funzionari del Partito democratico della sinistra, ex Partito comunista italiano, avvenuta nel 1990 secondo modalità che alla magistratura appaiono di dubbia legittimità; i cespiti di detta sarebbero essenzialmente rappresentati dagli immobili già allora adibiti a sede della federazione romana dell'allora Partito comunista italiano —:

l'ingegnere Alfio Marchini, noto imprenditore, venditore della nota società immobiliare « Tiberiade » al Pci-Pds, ricoprirebbe attualmente l'incarico di amministratore delegato di una società del gruppo Ferrovie dello Stato denominata « Roma 2000 »;

a tale incarico, attribuitogli dall'avvocato Necci, sarebbe stato recentemente confermato dai nuovi vertici societari, in particolare del responsabile delle controllate Ferrovie dello Stato ragioniere Fulvio Conti, già noto per alcune discusse operazioni societarie nel gruppo;

tale società si è finora segnalata, a quanto risulta all'interrogante, pressoché esclusivamente per i lauti contratti di consulenza concessi a destra e manca, piuttosto che per la sua operatività nel campo

immobiliare, quale per esempio la consulenza sulla comunicazione, di non si sa bene cosa, concessa al noto presentatore di varietà televisivi Maurizio Costanzo;

tra tali rapporti di consulenza emergerebbe, ai fini della suddetta immagine, quello instaurato tra la società delle Ferrovie dello Stato gestita dal Marchini ed il signor Petro Salvagni, già segretario politico della medesima federazione romana del Pds-Pci;

la destinazione ultima delle palazzine sede della federazione romana del Pds sarebbe stata proprio la società Ferrovie dello Stato Spa che, nei mesi scorsi si apprestava a riacquistarle per il controvalore di trentotto miliardi ed adibirle a sede della società controllata Eurolog spa, togliendo dagli « impicci » tanto il Pds che il Marchini —:

se al Governo risultano i fatti sopra indicati;

quanto sia costata alle Ferrovie dello Stato, fin dalla sua costituzione, la società « Roma 2000 » e quali siano i suoi attuali assetti patrimoniali;

quali siano i compensi che « Roma 2000 » e/o Ferrovie dello Stato spa hanno versato, e tuttora versano, ai suddetti signori Marchini e Salvagni;

quali siano le considerazioni per cui il ragioniere Fulvio Conti ha rilevato una presunta strategicità della presenza di Ferrovie dello Stato, e quali rapporti siano intercorsi nel passato con società Ferrovie dello Stato che operano nel settore immobiliare, della logistica integrata, dell'alta velocità e delle agenzie di viaggio e turismo;

se il Consiglio d'amministratore delle Ferrovie dello Stato sia mai stato investito, per le vie formali e non, della possibilità d'acquisto, per le stesse Ferrovie dello Stato o per Eurolog, palazzine di via Frenetani, oggetto dell'inchiesta;

se il collegio dei sindaci delle Ferrovie dello Stato spa sia mai stato messo al corrente di detta possibilità;

se nelle carte custodite con riferimento alle funzioni dirette dal ragioniere

Fulvio Conti esistano atti preliminari o istruttori di tale opportunità d'acquisto;

quale sia stato nella vicenda il ruolo svolto dal signor Franco Mariani, collaboratore del Conti, nonché *ex* responsabile del settore trasporti del Pds curatore della campagna elettorale del ministro Burlando, in quel di Genova, ed attuale amministratore della società Pro.ger, e del signor Massimo Caputi della società Metropolis, entrambe società del gruppo Ferrovie dello Stato;

se sia vero che recenti perquisizioni all'interno delle Ferrovie dello Stato ivi compreso l'ufficio dell'ingegnere Cimoli, avrebbero consentito il reperimento di materiale utile anche all'inchiesta di cui sopra. (4-09256)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Saonara n. 2-00409, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 24 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scantamburlo.

**Apposizione di firme  
a interrogazioni.**

L'interrogazione Boghetta n. 5-00309, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Alboni n. 5-00930, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

**Ritiro di un documento di indirizzo  
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Simeone n. 4-08249 del 6 marzo 1997.